



ANBI VENETO

03 - 05 febbraio 2018

INDICE

ANBI VENETO

03/02/2018 L'Arena di Verona	5
Serve acqua alle campagne I consorzi stilano 767 progetti	
03/02/2018 La voce di Rovigo	6
Piano milionario antiscicITÀ	

CONSORZI

05/02/2018 Il Giornale di Vicenza	8
Corsi d'acqua piÙ sicuri con gli argini rinforzati	
05/02/2018 La voce di Rovigo	9
Territorio ora serve un piano	
04/02/2018 Il Mattino di Padova	10
Un'idrovora contro le alluvioni	
04/02/2018 Il Mattino di Padova	11
Canaletta inquinata, il giallo delle analisi	
04/02/2018 Il Gazzettino - Treviso	12
Il Piave fragile: «Lavorare assieme per preservarlo»	
04/02/2018 Il Gazzettino - Padova	13
La strategia: invasi e irrigazione	
04/02/2018 Il Gazzettino - Padova	14
In funzione l'idrovora che salverà piÙ quartieri	
04/02/2018 Il Gazzettino - Rovigo	15
Turolla: «Prima la sicurezza idraulica»	
03/02/2018 La Nuova Venezia	16
Oleodotto bucato, allerta inquinamento	
03/02/2018 La Nuova Venezia	17
A giugno il "tubo" centinaia d'ettolitri sul mercato nero	
03/02/2018 La Nuova Venezia	18
Da lunedì i lavori sulla riva del Brian	

03/02/2018 Il Gazzettino - Venezia	19
Ladri di gasolio, ci risiamo	
03/02/2018 Il Giornale di Vicenza	20
Consolidati gli argini Ora il Ronego è più sicuro	
03/02/2018 L'Arena di Verona	21
Il Drizzagno potrà scolare le acque senza problemi	

SCENARIO IRRIGAZIONE

05/02/2018 Il Gazzettino - Venezia	23
Rischio alluvioni La Regione: «Mai più un 66»	
05/02/2018 L'Arena di Verona	25
Impianto di irrigazione nei giardini di San Giorgio	
04/02/2018 Il Gazzettino - Padova	26
Quattro anni fa l'alluvione: «Niente opere, solo paura»	

ANBI VENETO

2 articoli

AGRICOLTURA. Illustrato il piano Iriguo e gli strumenti per l'risparmio idrico agli enti di bonifica

Serve acqua alle campagne

I consorzi stilano 767 progetti

Per irrigare meglio
stakeholders, gli squarci
Ma costano 852 milioni
in la Regione non ha fondi

Andrea Lughetti

Prossima l'ultima lotteria di
per il piano Iriguo regionale
e nazionale, così gli squarci
Ma costano 852 milioni
in la Regione non ha fondi

di di euro a i trattamenti di-
nati degli utenti con la
no coerenza a invece nuovi
metodi di irrigazione, ri-
ta a spazi tridimensionali.

Il 2017 ha registrato, in
in 30 per cento, le opere di
protezione, rispetto alla
media di riferimento dell'ar-
co temporale che va dall'an-
no 1971 al 2000, secondo i de-
ti del Centro nazionale di ri-
sece.

Sul Veneto a segnata
la fascia più che la parte
Nord della provincia a acce-
stare di interventi attenti
ne spiega l'ingegner Andrea
De Antoni del Consorzio di
bonifica veronese.

Un'analisi recente di bonifi-
ca del Veneto lascia già na-
so sul tavolo 767 progetti di
irrigazione per 60 milioni di
euro, oltre al valore superio-
re di 20 mila euro, che ven-
gono stanziati per il piano iri-
guo nazionale e per il piano
Iriguo.

Per i consorzi dei 140 progetti
per un valore di 60 milioni
l'importo è di 200 milioni ca-
rol, che saranno a interventi
di manutenzione e che si co-
dono in fondi del piano iri-
guo regionale.

Le necessità, urgenti, sono
ma la copertura dei finan-
ziamenti è certa.

Giuseppe Bonetto, presi-
dente di Arib Veneta, a que-
sto: «È evidente che con il
piano Iriguo regionale non
si risolvono tutti i problemi
nel nostro territorio. Questo
piano deve essere comple-
mentare a un piano naziona-
le. Bisogna coinvolgere sul-
le il ministero dell'Agricol-
ture, delle infrastrutture e
dell'Agricoltura».

Andrea Cristani, direttore
dell'Arib Veneta, ha posto
l'accento sull'importanza del
piano di irrigazione del
Cento alla nuova data e ri-
spende anche con le finan-
ze del bilancio 2018, come
verrà.

ha spiegato l'assessore En-
cosi da iniziative di Agri-
cia e forti in modo da poter
l'acqua nelle zone di bonifica
con la massima precisione e
puntualità. Tuttavia, in ag-
giungendo, il direttore di
Arib Veneta, «se non si in-
vece su impianti, realizza-
zione di nuovi sistemi, im-
pegno delle competenze esisten-
ti, manutenzione si rischia di
tradire, interventi, ma
urgente di fare alcuni im-
pianti».

Francesco Vianello, presi-
dente nazionale Arib, è se-
firmato sulla stessa inchi-
sta delle infrastrutture iri-
guo che in quelle strategiche
e nazionali.

Da inoltre aggiunge: «Deve
ci acqua a possono fare col-
ture più specializzate e que-
sto produce posti di lavoro in
più. Sono, mentre, che co-
stituiscono alla manutenzio-
ne del territorio della bonifi-
ca».



CONSORZIO DI BONIFICA Progetti che riguardano 46mila ettari Piano milionario antisiccità

Direttore Giancarlo Mantovani

ROVIGO - "Con il nascente piano irriguo regionale il vasto territorio della provincia di Rovigo può cominciare a ragionare sul tema siccità con soluzioni strutturate e pianificate abbandonando finalmente il carattere di emergenza". Ad affermarlo è Giancarlo Mantovani che con temi quali irrigazioni e siccità si confronta quotidianamente nel suo ruolo di direttore dei Consorzi di bonifica Adige Po e Delta del Po che coprono quasi la totalità della provincia.

L'occasione per una riflessione approfondita sulla tematica è stata fornita dal convegno che **Anbi Veneto**, l'associazione dei Consorzi di bonifica, ha promosso a Verona nel contesto di Fieragricola 2018

dal titolo "Il Veneto oltre l'emergenza siccità". L'incontro ha preso spunto dalla legge di stabilità regionale che ha affidato ai Consorzi la realizzazione di interventi per l'irrigazione secondo criteri di efficienza ed efficienza sull'utilizzo dell'acqua. Secondo la legge, il piano dovrà essere pronto entro giugno.

"L'idea condivisa da Consorzi, **Anbi** e Regione è che il Piano contribuisca alla manutenzione di opere per costi singoli che non superino i 500mila euro - spiega Mantovani - il piano irriguo regionale riguarda la nostra provincia in modo particolare, si pensi che gli interventi che abbiamo ipotizzato di inserire interessano una superficie complessiva di oltre 46mi-

la ettari, 36mila del Consorzio Delta del Po e quasi 10mila dell'Adige Po, ovvero quasi un quarto dei 208mila ettari che secondo **Anbi Veneto** sono potenzialmente interessati dal piano a livello regionale. "Nello specifico si tratta dell'ampliamento di reti irrigue, sistemazione di manufatti di derivazione, realizzazione di sostegni, canalette, bacini di accumulo, nonché sistemi informatizzati di telecontrollo e potenziamento di pompe. "In più noi abbiamo il tema del contrasto del cuneo salino - aggiunge Mantovani - che interessa buona parte del Consorzio Delta del Po". Per le opere previste, nel solo Polesine, servono 8,2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZI

14 articoli

BRENDOLA. Cantieri del Consorzio di bonifica sul Rio Montecosso e Palù
**Corsi d'acqua più sicuri
con gli argini rinforzati**
Operazioni concluse mediante la posa di 330 pali
e 157 tonnellate di pietrame per il consolidamento

Sono stati ricostruiti i ponti e i ponticelli a servizio importante degli sversamenti di Rio Montecosso e Palù a Brendola. Si tratta di interventi di ripara frate eseguiti con pali e pietrame per 30 metri, nello scavo Palù a di spargimento del fondo nel caso del Rio Montecosso, per 500 metri.

«Vedere dei corsi d'acqua mantenuti adeguatamente, sia dal punto di vista della sicurezza che del decoro, contribuisce a sviluppare nei cittadini una mentalità di rispetto e tutela per il territorio. Un approccio al quale abbiamo abituato, in questi tempi, vedendo i lavori di consolidamento del territorio con fruibili da parte della comunità».

Con questa parole il presidente del Consorzio di bonifica, **Alto Palù**, descrive i lavori recentemente conclusi agli scavi Rio Montecosso e Palù a Brendola. A loro è stato chiesto di effettuare lo scavo del fondo, riporto del materiale su ampiezza e rialzate dalle stazioni per la costruzione di una linea di accesso all'argine.



I lavori per la bonifica del Consorzio Alto Palù a Brendola

ne, nel primo caso, e lavori di ripara frate, nel secondo, per 330 pali e 157 tonnellate di pietrame.

Un lavoro di consolidamento che ha richiesto la posa di 330 pali e 157 tonnellate di pietrame, che ha consentito di realizzare un argine più sicuro e stabile.

«Il territorio è una risorsa preziosa e deve essere protetto e valorizzato. In questo caso, la sua sicurezza è la nostra priorità. Gli interventi di consolidamento degli argini sono stati eseguiti con la massima cura e professionalità, garantendo la sicurezza e la qualità dei lavori».



Territorio ora serve un piano



Il piano territoriale di coordinamento provinciale è stato approvato nel 2008. Da allora sono successe tante cose che hanno variato la fisionomia del territorio. La centrale Enel non procura più il problema del carbone e del relativo inquinamento, il Delta è diventato area Mab-Unesco, le aree produttive che dovevano essere il traino di un nuovo sviluppo sono fallite o sono ancora terreno agricolo, il completamento della viabilità ed il corridoio logistico sono ancora un sogno, i temi della Sinistra Po sono caratterizzati esclusivamente dal problema degli autovelox, i collegamenti con le economie dell'area vasta sono abbandonati allo spontanesimo dei campanili. Il marketing strategico elemento addirittura sconosciuto ai più. Per fortuna che esistono i Consorzi di **Bonifica** a tutela della sicurezza idrogeologica. Chi si occupa di adeguare indirizzi, direttive e norme che offrano una prospettiva coerente e compatibile al territorio provinciale? La Provincia? Il comune capoluogo? Non ci pare che queste istituzioni si stiano preoccupando di questi aspetti pianificatori. Ci domandiamo: nel momento in cui si stanno ipotizzando nuovi ruoli e funzioni per il Consvipo perché non pensare alla pianificazione territoriale?

Partito Socialista Italiano
Federazione di Rovigo



Un'idrovora contro le alluvioni

L'opera inaugurata ieri a Saccolongo mette in sicurezza anche i territori di Selvazzano e Abano

di **Cristina Salvato**

• SACCOLONGO

A un anno dalla consegna dei lavori, il nuovo impianto idrovoro di Saccolongo è stato inaugurato ieri dal sindaco Elisa Maggiorini insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan e al presidente del consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrarino. I tre enti che in sinergia hanno collaborato affinché fosse finalmente messo in sicurezza idraulica tutto il quartiere circostante a via Bacchiglione, con positive ripercussioni anche sui comuni circostanti, Selvazzano e Abano per primi.

«Questo non è un punto di arrivo, ma un importante punto di partenza» ha dichiarato il sindaco Elisa Maggiorini. «Il proposito, infatti, è assicurare ulteriori lavori di messa in sicurezza delle nostre reti consorziali e delle reti minori. Proprio in questi mesi stiamo elaborando la convenzione con il consorzio Bacchiglione per la pulizia e il risezionamento dei fossati nelle zone critiche individuate nel piano delle acque, per un importo di 80 mila euro. Tutti questi interventi, inoltre, vanno ad aggiungersi a quelli già attuati da questa amministrazione per oltre un chilometro e mezzo di fossati».

La nuova idrovora. L'impianto situato in via Bacchiglione è stato realizzato con un finanziamento

di 540 mila euro, di cui 500 mila stanziati dalla Regione e 40 mila dal comune di Saccolongo. In caso di forti piogge, l'opera permette di scaricare le acque meteoriche nel Bacchiglione con una portata di mille litri al secondo, limitando così il rischio di allagamenti. Sarà inoltre alleggerita la portata dello scolo Boizan, con ulteriore beneficio per i comuni di Selvazzano e Abano.

Il progetto, avviato dal precedente sindaco Dorella Turetta, è stato portato a termine grazie al-

la tenacia dell'attuale primo cittadino Elisa Maggiorini, che ha insistito con il consorzio e con l'assessore Pan, che alla fine il 22 giugno 2016 ha annunciato lo stanziamento di mezzo milione di euro, che per due anni aveva tenuto bloccati i lavori.

«Abbiamo purtroppo la memoria corta» ha sottolineato l'assessore Pan. «Abbiamo ereditato dai secoli scorsi un sistema di

canali e corsi d'acqua, che però non abbiamo più mantenuto efficiente, con le conseguenze disastrose che si sono verificate nel 2010. Con i consorzi di bonifica ci siamo resi conto che è necessario intervenire anche sui canali minori e, nel territorio padovano, anche sui colli, per fermare l'acqua a monte tramite invasi di sicurezza e contenimento». Sono in corso proprio in questi giorni gli incontri tra i sindaci della zona e il consorzio.

Il piano irriguo. Per un'idrovora che risolva i problemi quando piove troppo, occorre nel contempo provvedere ai lunghi periodi di siccità che compromettono le colture: il 2017 è stato particolarmente secco. In fase di programmazione c'è quindi un piano irriguo, che sarà attivato nei Colli Euganei. La Regione ha stanziato per questo piano quasi 30 milioni di euro.

«Sui Colli non esisteva nessun canale di irrigazione» illustra il presidente del consorzio Bacchiglione, Paolo Ferrarino. «Ora da Verona è arrivato il canale artificiale Leb, al quale dobbiamo realizzare gli innesti, per renderlo operativo e irrigare così una superficie di seimila ettari».

IMMAGINE RICCHI



Il presidente del consorzio Bacchiglione, Paolo Ferrarino, con i sindaci di Saccolongo, Selvazzano e Abano, e il sindaco di Padova, Luca Zaia, durante l'inaugurazione dell'opera.



Canaletta inquinata, il giallo delle analisi

► LIMENA

È nato un "giallo" attorno al presunto inquinamento della canaletta in via Trieste a Limena. Sono state svolte delle analisi per capire che sostanza scura e maleodorante abbia lordato l'acqua il 27 gennaio?

«Diversi cittadini e un comitato nato qualche giorno fa mi hanno chiesto di capire se vi possano essere le condizioni di temere per la salute delle per-

sone e per l'inquinamento del territorio» dichiara il consigliere Stefano Toubal, «Ho chiesto al sindaco copia del verbale redatto da Arpav, in quanto sembra non siano stata fatta alcuna analisi». In effetti pare si fosse trattato di liquame, pertanto Arpav non ha proceduto con ulteriori indagini. «Mi è stato assicurato che i due tecnici sono tra i più competenti» replica del sindaco Giuseppe Costa, «e non hanno ritenuto di svol-

gere dei prelievi perché il liquido non presentava presupposti che richiedessero approfondimenti. Hanno anche accertato con i vigili che dalle due aziende agricole intorno non c'è stato alcun versamento nella canaletta, il cui reale problema è la mancanza di pendenza, che fa ristagnare e puzzare l'acqua. Chiederò un incontro col consorzio di **bonifica Brenta** perché avvii un intervento risolutore»,

(crf, s.)



Il Piave fragile: «Lavorare assieme per preservarlo»

► Delibera del sindaco
«Si devono superare
le rigidità dei singoli»

che e naturalistiche, la cui soddisfazione non può prescindere da un minimo quantitativo d'acqua da mantenere nell'alveo del fiume».

SAN POLO DI PIAVE

L'acqua del fiume Piave è una risorsa preziosa. Litigare sulla medesima non ha senso, piuttosto è il caso di pensare ora ai problemi che potrebbero insorgere la prossima estate quando la sua penuria potrebbe mettere in seria difficoltà gli ambiti montani e il sistema irriguo. «È questa filosofia che sta alla base della delibera con la quale abbiamo condiviso la posizione del Consorzio di Bonifica Piave - spiega il sindaco Diego Cenedese -. Il nostro comune non è rivierasco del fiume ma fornisce gratis acqua potabile a migliaia di persone. Alcuni dei pozzi dell'acquedotto pubblico si trovano infatti nel nostro territorio. Ciò premesso - prosegue Cenedese - è importante porre l'accento sulla preziosità della risorsa acqua, di quanto essa contribuisca al buon andamento dell'economia agricola». Non è con gli irrigidimenti sulle singole posizioni che si può arrivare ad una gestione che sia da una parte rispettosa dello stesso ambiente naturale del fiume e dall'altra delle necessità delle singole realtà, non ultime quelle agricole. «Crediamo sia importante - sottolinea il primo cittadino sanpolesse - trovare una convergenza, mettersi attorno ad un tavolo e discutere in serenità di quest'argomento, complesso senza dubbio, vitale per il nostro territorio e per le nostre comunità».

UN EQUILIBRIO DELICATO

La giunta sanpolesse, nel suo documento, evidenzia come «accanto all'esigenza di garantire il fabbisogno irriguo, si sia progressivamente imposta anche la necessità di assicurare la sopravvivenza del fiume con le sue caratteristiche ecologi-

GLI INVASI

L'amministrazione sanpolesse si è detta d'accordo con quanto richiesto dal Consorzio di Bonifica, cioè che i valori di determinazione del nuovo «deflusso ecologico», cioè siano stabiliti dopo un'attenta fase di sperimentazione, che valuti attentamente le condizioni idrauliche ed ecologiche, con lo scopo di raggiungere un soddisfacente equilibrio tra i diversi utilizzi e la salvaguardia dell'ambiente. Viene chiesto inoltre l'introduzione del vincolo di destinazione delle cave esistenti nell'alta pianura da trasformare in bacini di invaso per accumulo d'acqua per costituire idonee riserve utili.

An.Fr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ACCANTO
AL FABBISOGNO IRRIGUO
C'È LA NECESSITÀ
DI ASSICURARE
LA SOPRAVVIVENZA
DEL FIUME»



IN SECCA I livelli del fiume, in estate, sono sempre più bassi



La strategia: invasi e irrigazione

TRA PIENE E SICCIITÀ

L'opera inaugurata ieri mattina a Saccolongo si inserisce nella strategia generale messa in campo dalla Regione Veneto sia per intervenire nei territori sia quando l'acqua è abbondante, creando disagi e difficoltà, sia per portarla quando scarseggia nei terreni coltivati. Un piano irriguo regionale quest'ultimo, come spiegato dall'assessore Giuseppe Pan, che vede lo stanziamento di 30 milioni di euro e che nello specifico dell'area dei Colli Euganei ha due modalità di intervento: la realizzazione degli invasi di sicurezza e le opere legate all'irrigazione.

«Assieme ai Consorzi si è lavorato a una strategia regionale -

ha detto ancora l'assessore Pan - con interventi sulla rete minore. Da qui in avanti daremo sempre più spazio ai lavori nei territori. Per quanto riguarda l'area dei Colli, infine, c'è un piano irriguo complessivo. Questo perché si guarda sempre di più a un'agricoltura di precisione, che tra le sue caratteristiche comprenda un sempre minore spreco di quel bene prezioso che è l'acqua».

SINDACI E SICUREZZA

Ecco che anche a questo servono gli invasi previsti nella zona a monte e nonché l'impianto di irrigazione a valle. «Abbiamo già avuto due incontri con i con i sindaci dell'area - ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Paolo Ferrareso, - proprio per parlare di sicurezza

idraulica. Mentre sul fronte dell'irrigazione della zona ora l'attenzione è sulla creazione degli allacciamenti ai 6 chilometri di estensione del canale L.E.B., un'opera di cui il consorzio è capofila nel progetto».

L'ACQUA DELL'ADIGE

L'estensione in questa area ha interessato cinque comuni, per un totale di semila ettari portando qui le acque dell'Adige. I lavori per le opere di estensione di queste condotte, nello specifico quella che collega appunto l'area terminale al Canale L.E.B. (Lessino Euganeo Berico), cioè il canale più importante dell'intera zona, sono state realizzate attraverso un nuovo sistema di tubazioni interrate.

Ba. T.



In funzione l'idrovora che salverà più quartieri

►Dopo un anno di lavori inaugurato
l'impianto a monte del Bacchiglione

SACCOLONGO

Le pompe sono entrate in funzione, l'acqua è stata sollevata e scaricata nel Bacchiglione. Poca per la verità, ma sufficiente per il "battesimo" dell'idrovora di Saccolongo. L'impianto non ha solo lo scopo di tenere all'asciutto il quartiere, ma anche di alleggerire la portata dello scolo Bolzan. Ieri mattina l'inaugurazione di un'opera idraulica realizzata a monte e di cui beneficiano anche i comuni attraversati dallo scolo, da Selvazzano alla zona terminale. Un anno fa la consegna dei lavori, e ieri mattina il taglio del nastro con l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Paolo Ferraresso e il sindaco Elisa Maggiolo.

«La realizzazione di questo impianto è l'ennesima dimostrazione del fatto che solo con l'unione di più forze si possono raggiungere ottimi risultati - ha detto Ferraresso -. Grazie alla sinergia con la Regione Veneto e il comune abbiamo portato a compimento un'opera che era ferma con le quattro frecce. Insieme siamo stati capaci di sbloccare un progetto e di realizzarlo nel rispetto dei tempi previsti». «Ricordo ancora l'incontro nella sede regionale di via Torino a Mestre con una delegazione di cittadini accompagnati dal sindaco - ha detto Pan -. Mi hanno convinto a non avere indugi, pur sapendo che progettare, approvare, mettere in gara e realizzare un nuovo impianto non è oggi una cosa facile e nemmeno rapida. Non è passato molto tempo da quell'incontro, e oggi lo inauguriamo». «Dobbiamo però

ricordaci che questo non è un punto di arrivo, ma un importante punto di partenza - ha aggiunto Maggiolo -. Il proposito, infatti, è quello di continuare a portare avanti ulteriori lavori di messa in sicurezza delle nostre reti consorziali e delle reti minori lavorando in collaborazione con il consorzio e altri comuni». E la consapevolezza che la sistemazione idraulica è un tassello fondamentale per rendere sicuri i territori è stata sottolineata anche dal presidente della Provincia Enoch Soranzo.

L'impianto è costato 540 mila euro, di cui 500 mila stanziati dalla Regione e 40 mila dal comune.

Barbara Turetta



L'OPERA È entrata in funzione ieri la nuova idrovora di Saccolongo al servizio anche di altri comuni contermini



na».

Turolla: «Prima la sicurezza idraulica»

ARQUÀ POLESINE

Riceviamo e pubblichiamo la presa di posizione del sindaco di Arquà Polesine, Chiara Turolla riguardo la macroarea

«Lo studio di compatibilità idraulica, a firma degli ingegneri Voltan, Zoppellaro e Pozzati è stato commissionato congiuntamente dalle amministrazioni di Villamarzana e Arquà. Voltan e Zoppellaro hanno ricevuto formale incarico dal Comune di Villamarzana. Lo studio di compatibilità idraulica, che prevede la reintroduzione del bacino di laminazione, è stato approvato dal **Consorzio di Bonifica Adige Po** e dal **Genio Civile** nel luglio del 2017, su istanza del Comune di Villamarzana e della curatrice fallimentare della I3 Spa.

Alla data del 2 febbraio 2018 il suddetto studio è l'unico valido ed efficace per la macroarea, essendo stato il precedente piano del 2011, ritenuto inadeguato e superato. Al tavolo del prefetto non è stato prodotto alcun progetto, alcuno studio di compatibilità idraulica alternativo a quello approvato nel 2017, alcun computo metrico dei costi, sottoscritto o asseverato da qualsivoglia tecnico abilitato».

I DOCUMENTI

«Il Comune di Arquà ha sempre rappresentato al tavolo prefettizio che la sua priorità è la sicurezza idraulica del territorio comunale, con conseguente impegno di spesa e la sua volontà di completamento delle opere dell'area. Il Comune di Villamarzana ha approvato e adottato con delibera di giunta del 2 febbraio 2018 il piano di compatibilità idraulica degli ingegneri Voltan, Zoppellaro, Pozzati che prevede tutte le opere idrauliche e l'introduzione di un nuovo bacino di laminazione di oltre 40.000 metri quadrati, esaminati e discussi al consiglio comunale di Arquà il 14 dicembre 2017. Tutte le rettifiche oggi richieste, trovano puntuale riscontro in documenti ufficiali agli atti dei Comuni di Arquà e Villamarza-



Oleodotto bucato, allerta inquinamento

Mira. I ladri hanno tentato di rubare il gasolio ma l'alta pressione ha fatto riversare il carburante nelle acque dell'Idrovia

di **Alessandro Abbadir**

► **MIRA**

Ladri maldestri rischiano di provocare esplosioni terribili e un disastro ambientale. È successo ieri mattina a ridosso dell'Idrovia dove passa l'oleodotto Mantova - Venezia e dove a giugno scorso un analogo episodio scoperto tardivamente era costato all'azienda che lo gestisce, la Ies, danni per centinaia di migliaia di euro a causa delle migliaia di tonnellate di carburante rubato e venduto al mercato nero.

Stavolta il furto compiuto da ladri maldestri che volevano ripetere l'impresa non è andato a segno, ma la fuoriuscita di gasolio c'è stata ed è stata ingente. I sono entrati in azione verso le 4, 40 del mattino e hanno cercato di bucare l'oleodotto per poi "attingere" il carburante, ma la pressione della condotta è risultata troppo elevata e il piano è saltato. I ladri che con ogni probabilità volevano collegare un'altra volta un tubo per drenare gasolio sono fuggiti. Il gasolio a quel punto usciva dalle condotte nebulizzato e in grandissima quantità. Per fortuna in quel momento pioveva, ma sarebbe bastata una scintilla per far deflagrare il tutto.

Sul posto, non appena i sensori hanno rilevato la manomissione, si sono portati i vigili

del fuoco, gli addetti dell'azienda dell'oleodotto e i carabinieri.

Per questo per parte della mattinata vigili del fuoco, tecnici della Ies e operatori Arpa hanno lavorato per cercare di arginare il carburante che stava fuoriuscendo dall'oleodotto che collega Ravenna agli stabilimenti di Porto Marghera e che comunque ha inquinato il terreno e i canali contigui all'Idrovia. Gli operatori Ies arrivati di gran velocità hanno im-

mediatamente posizionato alcune pannellature assorbenti per arginare il gasolio, mentre sul posto si è portato anche l'assessore all'Ambiente di Mira, Maurizio Barberini, per monitorare la situazione.

Le operazioni di **bonifica** del terreno e delle acque inquinate sono continuate fino a sera. Tanti curiosi sia lungo la bretella Mira Lanza che sulla Roma si sono fermati per vedere

che accadeva provocando rallentamenti.

«Ho controllato quello che stava succedendo», spiega Barberini, «e la pressione della condotta è stata subito diminuita, mentre il consorzio di **bonifica** è intervenuto sulla chiusa. Le modalità con cui sono entrati in azione i ladri è diversa rispetto al caso precedente. Si tratta di ladri certo meno preparati di quelli dell'altra volta anche se le conseguenze sono state gravi ma avrebbero potuto essere peggiori».

Quello che impensierisce il Comune le associazioni ambientaliste, è che questi episodi si verificano con una certa frequenza nel punto in cui si trova l'oleodotto.

«Cercheremo di capire in che modo si possono evitare», spiega Barberini, «coordinandoci con forze dell'ordine. Questi episodi rischiano di provocare danni incalcolabili vista la vicinanza con la laguna di Venezia».



LA PRESSIONE È STATA RIDOTTA



L'intervento lungo la Sclafina Brucina

I tecnici di pronto intervento di "sannone" fanno la fuoriuscita di gasolio da un altro lato



IL PRECEDENTE

A giugno il “tubo” centinaia d'ettolitri sul mercato nero

► MIRA

Non è la prima volta che si verifica sull'oleodotto che attraversa l'idrovia Padova - Venezia un fatto del genere. Il primo episodio infatti è stato scoperto lo scorso 30 giugno. Ad agire in quel caso, è stata una banda organizzata con collegamenti anche all'estero. E la pista che hanno seguito fin da subito gli inquirenti, per capire chi aveva messo in piedi il colossale furto di gasolio, sull'oleodotto Venezia-Mantova. A rovinare i piani dei ladri che sarebbero andati avanti a fare il pieno a camion cisterne forse per anni, è stato un rotore a barba di quello utilizzato dai consorzi di bonifica e dagli agricoltori per lo sfalcio delle rive dei canali. Un motore in grado di trascinare grossi arbusti e in questo caso anche un grosso tubo secondario agganciato dai ladri alla condotta principale dell'oleodotto. Il carburante si pensa abbia preso la strada del mercato nero sia in Italia che all'estero. A comprarlo a prezzi ridotti dai ladri insonna potrebbero essere state pure ditte del posto. (a. ab.)



TORRE DI MOSTO

Da lunedì i lavori sulla riva del Brian

TORRE DI MOSTO

Al via i lavori di messa in sicurezza e ripristino della riva arginale sinistra del canale Brian, nei tratti compresi tra le idrovore di Staffolo e Boccafos-
sa. Salvo problemi di maltempo, i lavori scatteranno la prossima settimana, probabilmente lunedì 5, per concludersi alla fine di marzo. L'intervento è frutto di un accordo siglato tra il comitato regionale della Fip-
sas (l'associazione dei pescatori sportivi), il Comune di Torre di Mosto e il **Consorzio di bonifica Veneto Orientale**. L'intervento, per cui è stato ottenuto un contributo regionale di cir-

ca 244 mila euro, servirà infatti a mettere in sicurezza il tratto del canale Brian che è anche campo di gara per le attività di pesca sportiva. Si tratta, però, anche di un intervento importante per la sicurezza idraulica, in quanto i lavori consentiranno di sistemare la difesa arginale e la strada comunale.

L'opera prevede il ripristino della banchina arginale sinistra del Brian, gravemente erosa, nei tratti compresi tra le idrovore di Staffolo e Boccafos-
sa, non interessati dal precedente intervento realizzato nel 2013 dal consorzio di **bonifica**. La scarpata sarà ricostruita in terra e roccia. Per consentire

l'attività del cantiere, il Comune di Torre di Mosto ha emesso un'ordinanza che, a partire da lunedì mattina e fino al termine dei lavori, prevede il divieto di transito in via San Martino (nel tratto che va dall'incrocio con la provinciale 57 via Staffolo fino all'incrocio con via Taglio), e lungo tutta via Taglio, dall'idrovora di Staffolo fino all'intersezione con via Boccafossa. Per raggiungere la zona del cantiere, i mezzi delle imprese incaricate dei lavori percorreranno preferibilmente via Morlacchi, in quanto strada più larga e con meno abitazioni prospicienti.

Giovanni Monforte



Ladri di gasolio, ci risiamo

► Nuovo tentativo di furto sull'oleodotto a Giare ► I tecnici della Ies, proprietaria dell'impianto, dopo l'episodio di giugno, stavolta subito scoperto accorsi sul posto assieme ai carabinieri

MIRA

I ladri di gasolio hanno preso di mira nuovamente, l'altra notte, l'oleodotto Mantova-Venezia lungo la Romena, in località Giare. Ma gli è andata male. Contrariamente a quest'estate, infatti, quando erano riusciti a sottrarre grandi quantità di combustibile, stavolta la falla è stata subito scoperta e riparata nel giro di poche ore, mentre i malviventi hanno dovuto darsela a gambe all'arrivo dei carabinieri.

ALLE 4 DI NOTTE

L'allarme è scattato verso le 4 della notte tra giovedì e venerdì. Una perdita di pressione rilevata dai sensori (messi proprio a questo scopo) nel percorso del tubo, aveva fatto accorrere sul posto i tecnici della Ies, proprietaria dell'impianto, e i militari. Appena in tempo per vedere allontanarsi i probabili autori del misfatto, ma senza poterli prendere. L'ispezione del tubo, al chilometro 118 della Romena, ha rivelato uno scavo nel terreno e una fuoriuscita di gasolio che, a causa della forte pressione, 60 atmosfere, aveva preso la forma di una nuvola di goccioline che, probabilmente, i ladri non erano riusciti ad arginare e incanalare. I tecnici della Ies si sono messi subito al lavoro, grazie all'illuminazione loro fornita dai fari dei vigili del fuoco, chiamati sul posto, e hanno tamponato la falla, nel giro di una mezzora, impedendo ulteriori dispersioni di idrocarburi nel terreno circostante e nel corso d'acqua che costeggia la Romena.

DANNI LIMITATI

Il gasolio che era già uscito è stato contenuto con la posa di alcune panne (apposite reti a maglia molto fitta) e con l'abbassamento delle chiuse attuato dal Consorzio di bonifica, per impedire che lo sversamento potesse arrivare in laguna. In ogni caso, visto il pericolo di inquinamento, è stata chiamata anche l'Arpav per i rilievi del caso. I lavori di sistemazione della condotta sono proseguiti fino a mattino inoltrato.

A fine giugno dell'anno scorso, era stato scoperto fortuitamente

che, dall'oleodotto, in prossimità dell'idrovia Venezia-Padova, era stato derivato un tubo che captava il gasolio della condotta principale, portandolo a una cisterna dalla quale, poi, poteva essere prelevato con dei camion. La condotta era stata intercettata proprio sotto il cavalcavia (evitando, così, di dover eseguire degli scavi) e il tubo derivato era nascosto nel terreno, tra l'erba, ma non sepolto. Un sistema ingegnoso, probabilmente "pensato" da specialisti del furto, che aveva alimentato per chissà quanto tempo, un florido mercato nero di combustibili. E contro il pericolo-furti si sono attrezzati da tempo alcuni gestori, tra i quali l'Eni, attraverso dei rilevatori elettro-acustici lungo tutta la pipeline.

Diego Degan



GIARE DI MIRA Tecnici al lavoro nel punto in cui si è verificato il furto di gasolio



ALONTE. Interventi del Consorzio di bonifica

Consolidati gli argini

Ora il Ronengo è più sicuro

Una Zisa

Il lungo periodo di siccità che ha caratterizzato le prime settimane del nuovo anno è un'opportunità per il Consorzio di bonifica Alonte Veneto per portare a compimento un'importante opera di manutenzione di Argine Opprato dell'acquedotto di Ronengo, lo scolo che sferra da sud-ovest per un tratto di 1,5 chilometri, e che ha subito danni da erosione per un periodo di oltre 100 metri. Gli interventi sono stati realizzati con la collaborazione della ditta Zisa, che ha provveduto a consolidare gli argini e a realizzare una serie di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il Consorzio di bonifica Alonte Veneto ha così garantito la sicurezza delle aree sottoposte al rischio di alluvione e ha assicurato la continuità delle attività produttive e delle attività ricreative della zona.

CONSORZI - Rassegna Stampa 03/02/2018 - 05/02/2018

20

SCENARIO IRRIGAZIONE

3 articoli

Rischio alluvioni La Regione: «Mai più un '66»

► Interventi milionari
in vista per ridurre il
rischio idrogeologico

MUSILE

«Alluvione del '66: mai più». È una promessa che la Regione fa al territorio del Basso Piave, devastato oltre 51 anni fa da una piena eccezionale. E per illustrare le opere e gli interventi a cui si sta lavorando per assicurare che il disastro accaduto nel '66 non accadrà mai più, sabato scorso sono arrivati a Musile amministratori regionali e tecnici per l'affollato convegno sulle iniziative per la salvaguardia dei territori lungo il fiume Piave, a cui hanno partecipato numerosi sindaci ed assessori del Sandomatese. Interventi a livello locale, come il progetto per la messa in sicurezza delle porte dell'Intestadura, a Musile, tra il Piave e la Piave Vecchia, per circa 1,5 milioni di euro. «Attraverso Sistemi Territoriali» ha annunciato il vicesegretario Gianluca Forcolin - stiamo chiudendo, è stata fatta la gara d'appalto e adesso si partirà. Questo consentirà di ridurre il rischio idraulico in quella zona». Oltre all'intervento all'Intestadura, il dirigente regionale Marco Pulatti ha ricordato che c'è bisogno di manutenzione degli argini, pulizia dell'alveo con l'eliminazione delle piante malate o cadenti, soprattutto vicino alle rive, lungo tutto il tratto terminale del Piave. Interventi più volte chiesti da Noventa ma che, di fronte a criticità più rilevanti, la Regione ha finora rinviato. Oltre al fatto che la normativa regionale per snellire l'iter per il taglio degli alberi lungo i corsi d'acqua è stata bocciata dal Governo. Annunciato anche l'inizio, entro maggio, della costruzione dei sei pontili lungo il

basso corso del Piave e di due parchi fluviali dal presidente del Bim, Valerio Busato. «Siamo la regione d'Italia che sta investendo di più sulla sicurezza idraulica» ha sottolineato l'assessore regionale all'ambiente Giampaolo Bottacin - Abbiamo già attivato centinaia di cantieri lungo i fiumi. Mancava il Piave, su cui è necessaria un'opera fondamentale per contenere le piene ed evitare che succeda quello che è accaduto nel 1966. Questo lo disse già la commissione De Marchi subito dopo l'alluvione ed è stato ripreso da tre docenti universitari, uno dei quali proprio il professor D'Alpaos - ha aggiunto, menzionando il docente di Idraulica, presente in sala - Bisogna fare un intervento che consenta di contenere il picco di piena, qualora dovesse arrivare un evento meteo particolarmente rilevante. Lo stiamo progettando e costerà quasi 60 milioni di euro. Riguarda un'area tra Vidor e Crocetta del Montello che, in caso di piena, potrà contenere 35-38 milioni di metri cubi di acqua. Questo consentirà a tutta la zona da lì in giù, fino a valle, di essere preservata». Oltre a questo intervento, Bottacin ha ricordato che la Regione negli ultimi 7 anni ha attivato lungo il Piave centinaia di cantieri, grandi e piccoli, per 109 milioni di euro, che sommati ai 60 milioni per il bacino di laminazione fanno un rilevante investimento. «E continueremo ad investire, non ci fermiamo» ha promesso Bottacin.

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOTTACIN: «IN ITALIA
NESSUNO INVESTE
QUANTO NOI
ABBIAMO AVVIATO
CENTINAIA DI CANTIERI
LUNGO I FIUMI»**





MANUTENZIONE L'intervento più importante sarà quello da 1,5 milioni per rimettere in sesto l'impianto dell'Intestadura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VERDE PUBBLICO. Lavori completati nel giro di due settimane

Impianto di irrigazione nei giardini di San Giorgio



I giardini di San Giorgio intitolati all'ingegner Piero Codignato

San Giorgio, intitolati a Lanny per l'inaugurazione dei giardini intitolati a Piero Codignato, per un costo di 4-5 mila euro. L'area verde pubblica, intitolata all'artista veronese, si trova nel campo della ceramizzazione pubblica della ceramizzazione pubblica del centro della chiesa di San Giorgio in Brindisi e estende per 1.200 metri quadrati.

Il giardino Codignato, di cui il gestore Nereo Padovani, «sono un'area di irrigazione

ono importanti alternative. In queste settimane l'area verde è intervenuta sui lavori per la posa dell'impianto di irrigazione e il sistema è completo. L'intervento sta eseguendo con estrema cura e non si attende che siano alle mani degli allestitori. «La prima del nuovo impianto di irrigazione», continua, «è stata una serie di lavori effettuati in area nel mese di agosto, compresa la pulizia dell'area e la pulizia della macchina con l'acqua. Il progetto rientra in un programma di irrigazione più ampio. L'intervento di irrigazione è la condizione dei giardini pubblici nella città, con un bilancio con le risorse e di

Spesale - c. 4.000



Quattro anni fa l'alluvione: «Niente opere, solo paura»

► «Troppe le promesse non mantenute: ► «Ci sentiamo abbandonati dalla Regione: muro di contenimento fermo da decenni» non vogliamo essere cittadini di serie B»

BATTAGLIA TERME

Oggi, come quattro anni fa, a Battaglia piove. Ogniqualvolta viene giù un po' più acqua del solito, nella parte est della cittadina ternale - quella che confina con Chiodare - monta la paura. Gli abitanti hanno ancora ben impresse le immagini della devastante alluvione che nella notte fra il 3 e il 4 febbraio del 2014 sconvolse i quartieri Ortazzo e Pescheria. I livelli salgono sempre di più, mentre il buio porta con sé il timore che il mostro (nella fattispecie il canale Vigenzone) invada le abitazioni. Succede veramente, ed è un disastro per un centinaio di residenti. La mattina del 4 febbraio lo scenario che si presenta agli occhi dei soccorritori - carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile - è impressionante: per muoversi da un capo all'altro del rione servono i gommoni, gli stivaloni non sono sufficienti.

VENT'ANNI D'ATTESA

Siamo tornati nei luoghi interressati all'esondazione per capire cos'è cambiato da allora. «Poco o nulla», commentano gli abitanti con l'amaro in bocca. «Non sono stati eseguiti quei lavori di sistemazione idraulica che ci erano stati garantiti dalla Regione subito dopo gli allagamenti. Ci riferiamo, in particolare, al muro di contenimento fra il ponte delle Chiodare e il museo della Navigazione fluviale». Sono vent'anni che i residenti attendono invano quest'opera idraulica.

PROMESSE NON MANTENUTE

«Ricordiamo bene la passerella che fece l'ex assessore regionale all'ambiente Maurizio Conate nei giorni successivi al disastro. Ci assicurò che Palazzo Fierro Fini avrebbe inserito a bilancio risorse ad hoc per rifare

gli argini. Purtroppo le sue sono

rimaste solo belle parole di circostanza».

«Abbiamo chiesto più volte alla Regione di dar seguito alle promesse - commenta il sindaco Massimo Momolo. - Purtroppo fino a questo momento non è stato fatto niente. Basterebbe completare l'argine per metter-

si al riparo da future alluvioni. Che intervenissero a stretto giro». Nel frattempo qualche residente ha messo in vendita la propria abitazione. «Ma alla luce di quanto accaduto è pure difficile trovare degli acquirenti».

Prima del 4 febbraio del 2014 il quartiere Ortazzo andò sotto il 17 marzo del 2011, giorno del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Il sindaco Daniele Donà annullò tutte le manifestazioni organizzate per ricordare l'evento. «Speriamo che non capiti più nulla di grave», concludono gli abitanti.

CITTADINI ABBANDONATI

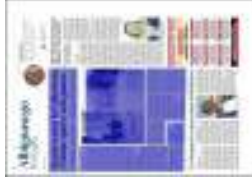
«Certo è che non possiamo vivere continuamente con l'ansia.

E non è neanche giusto che in Italia ci siano cittadini di serie A e altri di serie B. Ci sentiamo letteralmente abbandonati tanto dalla Regione che dallo Stato centrale. Ci auguriamo che il nostro grido di dolore venga raccolto dalle autorità competenti».

A Battaglia i danneggiamenti complessivi ammontano a circa un milione di euro. Oltre ai rimborzi statali, sono stati distribuiti 33mila euro raccolti dal Municipio subito dopo l'episodio, per un contributo di 330 euro a famiglia. «Una goccia in mezzo al mare. C'è chi ha speso anche oltre 10mila euro per ricomprare arredi interni e auto».

Francesco Cavallaro

**IL 4 FEBBRAIO 2014
PER MUOVERSI
DA UN CAPO ALL'ALTRO
DEL RIONE SERVIVANO
I GOMMONI, GLI STIVALONI
NON SERANO SUFFICIENTI**





L'ALLUVIONE Un'immagine dell'invasione delle acque 4 anni fa tra i rioni di Ortazzo e Pescheria